

Gli operatori. L'appello di Gugliotta (Assosim)

«A rischio la fiducia dei risparmiatori»

Maximilian Cellino

■ I «cinguettii» di Twitter, i messaggi di Facebook e tutte le altre attività sui *social network* per influenzare e manipolare i prezzi delle attività finanziarie «minano la fiducia dei risparmiatori sulla correttezza degli intermediari e mettono a rischio la funzione stessa del mercato di fornire risorse finanziarie all'economia reale». L'avvertimento arriva da Gianluigi Gugliotta, segretario generale di Assosim, l'associazione che rappresenta gli operatori del mercato mobiliare in Italia.

Nel nostro Paese questo elemento non è tuttavia ancora particolarmente presente «perché le banche e le Sim tendono a prendere le decisioni di investimento sull'analisi fondamentale e tecnica dei titoli e non su quella quantitativa, che tiene conto anche dei dati attinti da fonti differenti come i *social network*», assicura Gugliotta, che si augurerebbe anzi un rapido sviluppo anche da parte loro di tecniche in grado di «leggere» certi fenomeni indice dell'atteggiamento fra gli investitori e di inglobarli nelle scelte, «ma sempre a patto di non falsare il gioco creando ad arte notizie false per condizionare il mercato».

L'ulteriore aspetto negativo di manipolazioni simili a quelle realizzate con valanghe di *tweet* pubblicate attraverso algoritmi e testimoniate dallo studio di alcuni ricercatori italiani diffuso ieri da Il Sole 24 Ore è che simili azioni sono difficili, anzi quasi impossibili, da pre-



Assosim. Il segretario generale Gianluigi Gugliotta

venire. Non che manchino le leggi per farlo, anzi: «Il quadro normativo è adeguato, perché la normativa sugli abusi di mercato è sufficientemente ampia da reprimere anche comportamenti di questo genere», sottolinea Gugliotta.

Il problema, semmai, è che da una parte questi fenomeni sono praticamente impossibili da imbrigliare, proprio perché compiuti in pochi istanti con la rapidità di un robot. Dall'altra poi, una volta individuati a posteriori, è difficile attribuirne a qualsiasi soggetto la responsabilità, cosa che secondo Gugliotta «garantisce un'impunità che rischia a sua volta di incentivare le azioni fraudolente». Il fatto che negli Stati Uniti ci si affidi principalmente alla strada del *whistlerblowing*, la denuncia pubblica, è forse indice dell'impotenza che al momento i regolatori hanno nei confronti di questo genere di violazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

